

Monete rinvenute ad Alba e dintorni descritte dall'avvocato astigiano Gian Secondo De Canis (1770-1830)

DI LUCA ODDONE

Questo studio tratta di 54 monete, di cui 29 di età romana, della collezione dell'avvocato astigiano Giovanni Secondo Gironimo De Canis (1770-1830), descritte nel manoscritto *Catalogo di antiche monete esistenti presso di me avv.to De Canis*. L'originale è conservato nella Biblioteca Comunale Astense Giorgio Faletti di Asti, nella sezione manoscritti (ms) che è fonte preziosa per la storia cittadina.

Senza ripercorrere le vicende dei manoscritti di cui si fa breve cenno, si pubblicano tutte le descrizioni delle monete di cui l'avvocato ha scritto un commento antiquario. Le monete sono contestualizzate nell'ambito della bibliografia coeva e del collezionismo, tenendo conto che provengono tutte da scavi effettuati nella città di Alba (CN) e aree limitrofe negli anni 1825, 1826 e 1827 e costituiscono nel loro complesso un insieme di ritrovamenti inediti. Il testo svela l'erudizione dell'autore, la cui collezione numismatica era rimasta fino ad oggi quasi del tutto ignorata e probabilmente andata dispersa.

Il quadro storico e documentario

Asti è stata nel corso nel XIX secolo un importante centro culturale numismatico, con la presenza di studiosi e collezionisti del calibro di Giuseppe Fantaguzzi, Ernesto Maggiora-Vergano, del figlio Tomaso Maggiora-Vergano, di Mario Rasero e vari altri. Negli anni 1864-1866 veniva data alle stampe in Asti la *Rivista della Numismatica antica e moderna*, grazie alla dedizione di Agostino Olivieri, presto affiancato nella direzione da Ernesto Maggiora-Vergano.

La rivista vide la partecipazione e ospitò i contributi di studiosi illustri quali Domenico Promis, Celestino Cavedoni, Ariodante Fabretti, Carlo Kunz, Carlo Morbio, Antonio Riccardo Caucich, Damiano Muoni, Bernardo Pallestrelli e Guido Antonio Zanetti, solo per citarne alcuni. Una figura della prima metà dell'Ottocento è però rimasta finora nell'ombra: si tratta dell'avvocato Gian Secondo De Canis, avvocato di professione, fervente appassionato di storia, cercatore e raccoglitore di qualunque testimonianza affiorasse dalle colline dell'Astigiano, Langhe, Roero e Monferrato, oggi patrimonio Unesco, ma già all'epoca fonte di ispirazione per ricerche e scrigno per raccolte numismatiche di monete che per secoli avevano riposato sotto quelle zolle.

Nato a Magliano Alfieri (CN), il 5 ottobre 1770, figlio del notaio Giovanni Michele Gerolamo de Canis e di Maria Elisabetta Gai, rimase orfano di padre all'età di quattro anni. La cospicua rendita lasciata dal notaio alla madre vedova, le permise di avviare Gian Secondo agli studi. Conseguì la laurea in Diritto canonico e civile a Torino il 4 agosto 1795, due anni dopo Serafino Grassi, storico astigiano compagno di studi e grandissimo amico.

A Torino, il De Canis venne influenzato dalle letture del Balbo, Vernazza e Durandi [1] che cercavano di reinterpretare la storia partendo dallo studio approfondito del medioevo. Lavorando al comune di Castelnuovo Calcea sotto il controllo del segretario comunale, il notaio Gai Giovanni Bartolomeo, ne conobbe la figlia sedicenne ed appena laureato la sposò. Con la moglie si trasferì a Tiglione, dove nel dicembre 1797 assunse l'incarico di vice giudice di pace, funzione che svolgerà fino alla fine dell'anno 1799. Nel 1801 venne nominato, dall'amministrazione francese, giudice di pace ordinario a Cisterna (AT) e Montà (CN). Dal 1802 al 1804, sempre nell'amministrazione francese svolse la funzione di giudice di pace a Rocca d'Arazzo (AT). Nel 1805 si ritirò dalla vita pubblica, forse deluso dalla Rivoluzione Francese che partendo da una repubblica aveva generato un Impero e ritornò a vivere a Tiglione.

Se ne ha la conferma da documenti giacenti nell'archivio comunale di Tiglione dove si legge che il 6 ottobre 1805, in occasione della consacrazione della chiesa di Tiglione, il vescovo di Asti, Monsignor Gattinara fa visita al Sig. Avv. De Canis. Dall'archivio parrocchiale si ricava che il 5 marzo 1806, a 75 anni muore la madre dello storico, Gai Elisabetta, vedova del notaio De Canis.

Iniziano in questo periodo le sue costanti e sistematiche ricerche storiche che dureranno fino alla sua morte e come si può verificare dai documenti catastali del comune di Tiglione, iniziano anche le alienazioni sistematiche della sua proprietà, fino al 1815 quando a Tiglione viene venduta anche la casa e quindi estinta la sua partita catastale. Seguendo le orme di un certo don Fornaca, professore delle regie scuole della città di Asti, del conte Giovanni Battista Cacherano di Osasco (1699-1796) ed influenzato dal clima del periodo, divenne membro dell'Accademia degli Unanimi di Torino e cominciò ad appassionarsi delle vicende storiche locali. Nel 1806 il De Canis fece una copia del rarissimo *Compendio historiale della città di Asti* di Guido Antonio Malabaila, di cui a quel tempo esistevano solo tre copie. Nel 1808 copiò le *Memorie storiche della città d'Asti*, redatte dal Thesauro nel 1650. Nei due anni seguenti, il De Canis raccolse notizie sulle compagnie di ventura, sulla zecca di Asti, sui lazzaretti astigiani per la cura del fuoco di Sant'Antonio, sulle torri e "casseforti" della città, che sarà fonte di ispirazione per l'opera del Gabiani [2]. Oltre alla raccolta di manoscritti e testimonianze antiche, il De Canis svolse anche un ampio lavoro "sul campo", perlustrando le campagne astigiane e albesi in cerca di reperti antichi. Tutto il materiale sulla storia astigiana raccolto venne ordinato in alcuni manoscritti. Nacque l'esigenza da parte del De Canis di creare un'opera sul territorio astigiano. Nel 1814 nel primo volume, nominato l'*Astigiana moderna*, egli trattò della vita di San Secondo, della statistica e del territorio astigiano. Nel 1815, avendo raccolto altro materiale ridistribuì gli scritti nei tre volumi dell'opera più importante: la *Coriografia*. Nel 1816 ampliò ed approfondì le notizie sul territorio astigiano scrivendo l'*Astigiana antica*.

Nel 1819 morì la suocera del De Canis e la moglie tornò a vivere a Castelnuovo Calcea per accudire il vecchio padre infermo. Le condizioni finanziarie della famiglia peggiorarono ed anche l'eredità appena arrivata venne subito venduta. Nell'atto di vendita del notaio Cantarella si scopre che mentre la moglie dichiara di vivere a Castelnuovo, il De Canis è residente ad Alba; quindi, in casa non doveva esistere una buona armonia.

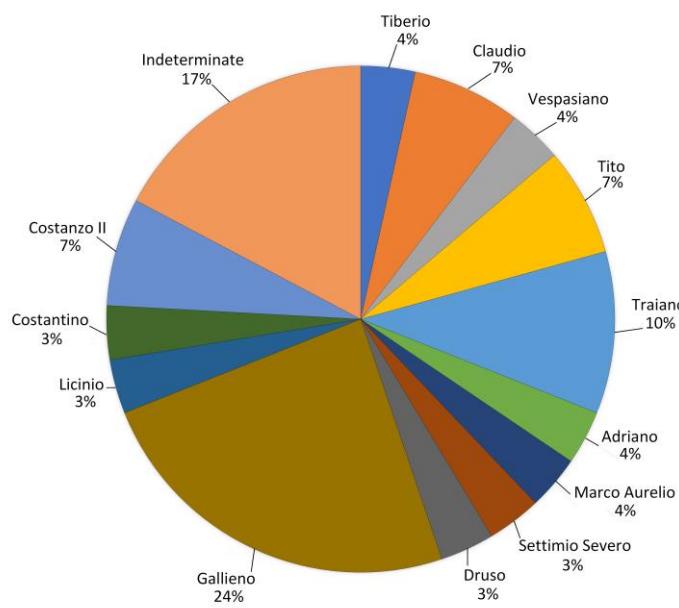
Nel 1823 morì anche il suocero e con la nuova eredità i coniugi De Canis si impegnarono a comprare una casa in Castelnuovo Calcea: la Guercina. Il 12 luglio 1830 lo storico, in una delle rare visite alla moglie, morì a Castelnuovo. Lasciò la moglie in gravi difficoltà finanziarie, oberata dai debiti contratti con la famiglia Aluffi. I debiti vennero estinti cedendo agli Aluffi tutte le proprietà e con esse tutte le opere e le collezioni dell'insigne studioso. Tutto il lavoro del De Canis venne quindi racchiuso nella biblioteca della famiglia creditrice e per quasi un secolo gli scritti restarono sconosciuti a gran parte degli studiosi [3]. Oggi, fortunatamente, quasi tutti i manoscritti sono conservati presso la Biblioteca Consortile Astense Giorgio Faletti di Asti, a disposizione di storici e ricercatori.

Il manoscritto e le monete

Nella sezione manoscritti della Biblioteca Astense è conservato un documento inedito sulle monete rinvenute in Alba e dintorni negli anni 1825, 1826 e 1827, scritto dall'avvocato astigiano Gian Secondo De Canis. Il manoscritto è composto da nove carte inserite in uno degli undici volumi manoscritti e conservati in Asti. Il volume (ms. II, 16) senza titolo, contiene i seguenti scritti: 1. *Copia del Compendio historiale del Malabaila*; 2. *Copia delle memorie del Thesauro*; 3. *Descrizione degli stemmi di molte famiglie astigiane*; 4. *Memorie dell'Ordine d'Orleans o de' cavalieri del Porcospino*; 5. *Delle Compagnie di Ventura e del diritto di rappresaglia per quello che riguarda la città di Asti*; 6. *Memorie di Guglielmo Lambertini podestà di Asti, Oggerio Alfieri, Guglielmo Ventura, Secondino Ventura, Antonio Astesano e del padre Filippo Malabaila, tutti scrittori di cose astigiane, con alcune osservazioni sul Memoriale apocrifo di Raimondo Turco*; 7. *Memorie della famiglia, del palazzo e della torre Troja*; 8. *Memorie della famiglia Pelletta*; 9. *Delle antiche e nobili famiglie di Asti estinte o decadute ovvero che si sono totalmente dall'Astigiana assentate*; 10. *Delle torri e delle casseforti*; ed infine, 11. *Catalogo di antiche monete esistenti presso di me avv. De Canis*.

Di importanza numismatica si segnala anche il volume (ms. II,13) intitolato *Della zecca e del diritto di batter moneta*, composto da dodici carte con annesso un fascicolo dal titolo *Memorie di cose ecclesiastiche di Asti*, quest'ultimo manoscritto, tuttavia non attribuibile al De Canis.

Le descrizioni delle monete fornite dal De Canis possono apparire talvolta approssimative e generiche ma, se da una parte risultano incomplete per la scarsa conservazione dei reperti descritti, dall'altra denotano una notevole erudizione per l'epoca. Ciononostante, questo rende difficile - in alcuni casi impossibile - risalire con precisione alla moneta trattate. Per tale ragione l'identificazione risulta certa solo per alcune di esse, mentre talvolta è solo ipotetica.



riferimenti bibliografici, mettendo in evidenza in grassetto le legende condivise con la descrizione del De Canis. Circa la provenienza, 29 monete (53,7%) sono di epoca romana, emesse da vari imperatori in età differenti, in linea con quanto osservato da altri studiosi relativamente ai ripostigli di età romana individuati in Piemonte [4] (Tab. 1).

Per le restanti, il 26% appartengono ad emissioni sabaude e, delle tre in origine attribuite a Mantova, in realtà due sono di Casale e una verosimilmente ascrivibile a Piacenza, due francesi, due di Genova, una di Milano e una di Lucca.

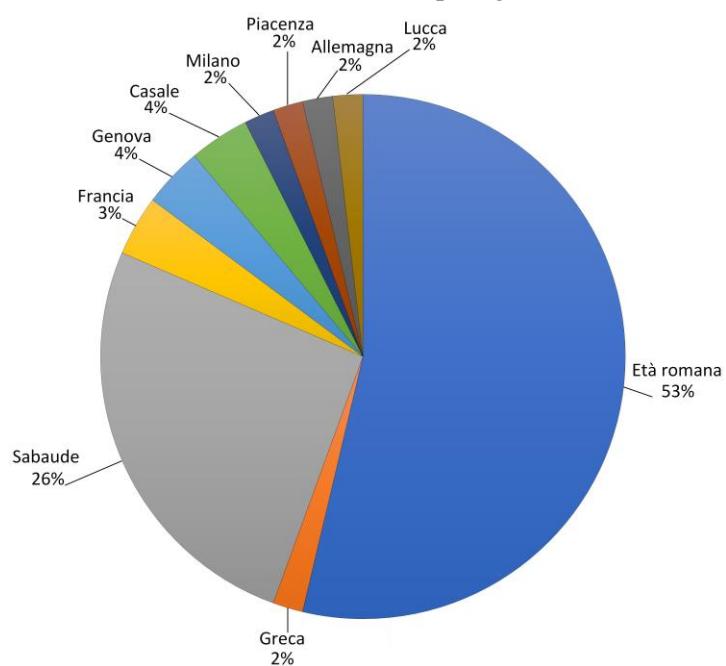
Una moneta viene definita di “Allemagna per Arrigo II” e potrebbe trattarsi di un denaro imperiale di Enrico II per Milano o Pavia e una “greca”, purtroppo non meglio definita (Tab. 2).

Tab. 2 - Distribuzione percentuale delle monete rinvenute dal De Canis in Alba e dintorni negli anni 1825, 1826 e 1827

Quando possibile viene quindi proposta una immagine comparabile con la descrizione, un tentativo di ricostruire fotograficamente la collezione De Canis. Non si tratta, chiaramente, delle monete trovate dallo storico astigiano in quanto, alla luce delle conoscenze attuali, e forse passate con gli altri averi del De Canis alla famiglia Aluffi, gli esemplari originali sono probabilmente andati dispersi.

Tab. 1 - Distribuzione percentuale delle monete di età romana (14-361 d.C.) rinvenute dal De Canis in Alba e dintorni

Per ogni moneta si fornisce una descrizione quanto più aggiornata possibile, corredata da



TRASCRIZIONE MANOSCRITTO | PAG. 1

Serie di varie medaglie e monete esistenti presso di me Avvocato Gio Secondo De Canis rinvenute in Alba e suoi contorni ritrovate negli anni 1825, 1826 e 1827. [5]

Imperatori Romani

- 1^a. Ottaviano Augusto: Ritratto del Principe colla leggenda *Divus Augustus*; sul rovescio il tempio di Giano Chiuso e S.C. ai lati, al di sotto *Providentia*. (fig. 1)
- 2^a. Altra: ritratto come s.^a [6], sul rovescio *Concordia*.
- 3^a. Claudio: Effigie del Principe; sull'esergo *Ti. C. Claudius*; sul rovescio il Tipo della speranza con all'intorno: *Spes publica*. (fig. 2)
- 4^a. La stessa: Un'altra come s.^a. Rovescio: *Providentia* (fig. 3)
- 6^a. [7] Vespasiano: Figura del sovrano; all'esergo *Vespasianus Augustus*; rovescio: in mezzo *Libertati pubblicae*; all'intorno la Corona Civica. (fig. 4)
- 7^a. Tito: Ritratto; all'intorno *Titus*, il resto è guasto. Sul rovescio S.C. occupa il centro.
- 8^a. Altra ritrovata in un sepolcro colla sup.^e totalmente corrosa, forse dello stesso Imperatore.
- 9^a. Altra. Come s.^a, sul rovescio *Amore*.

Le cose di varie medaglie e monete appartenute presso di me Avvocato Gio' Secondo De Canis rinvenute in Alba e suoi contorni ritrovate negli anni 1825, 1826 e 1827.

Imperatori Romani.

- 1^a. Ottaviano Augusto: Ritratto del Principe colla leggenda *Divus Augustus*; sul rovescio il tempio di Giano Chiuso e S.C. ai lati, al di sotto *Providentia*.
- 2^a. Altra: ritratto come s.^a del tempio.
- 3^a. Claudio: Effigie del Principe; sul rovescio *Ti. C. Claudius*; sul rovescio il Tipo della speranza con all'intorno: *Spes publica*.
- 4^a. La stessa: Ritratto come s.^a; rovescio: *Concordia*.
- 5^a. Vespasiano: Figura del sovrano; all'esergo *Vespasianus Augustus*; rovescio: in mezzo *Libertati pubblicae*; all'intorno la Corona Civica.
- 6^a. Tito: Ritratto; all'intorno *Titus*; il resto è guasto; sul rovescio S.C. occupa il centro.
- 7^a. Altra ritrovata in un sepolcro fatta fed. totalmente corrosa; forse dello stesso Imperatore.
- 8^a. Altra: come s.^a del tempio.

TRASCRIZIONE MANOSCRITTO | PAG. 2

10. Altra stessa effigie, sul rovescio: S.C. all'intorno *Titus Caesar Imp. Aug.* [8]
11. Trajano: all'esergo ritratto; all'intorno *Imp. Nervae Trajano, Germ. Dac. S.M. Trib. Pot. Cos. IV P.P.*; Rovescio tre insegne militari ai cui Latini S.C. all'intorno *S.P.Q.R. Optimo Principi.* (fig. 5)
12. Altra: ritratto come s.^a, non vi si legge che *Trajano Aug.* Rovescio un guerriero astato e S.C. (fig. 6)
13. Altra come s.^a.
14. Altra im.
15. Adriano. Ritratto: *Adrianus Aug.* Il rovescio è corroso.
16. Marc'Aurelio: Ritratto del Principe. Si conosce al modulo, ma è molto guasta.
17. Settimio Severo. Ritratto: non si legge che *RVS Aug.* sull'esergo. Sul rovescio S.C. all'intorno *Trib. Pot.* Il resto è corroso [9]. (fig. 7)
18. Altra simile.
19. Gallieno. Sull'esergo: ritratto all'intorno *Galienus Aug.* Sul rovescio una Cerva coll'epigrafe: *Diana Cons. Aug.* (fig. 8)
20. 21. 22. 23. 24. 25. Simili alla prima. (fig. 9)
26. Licinio: sull'esergo: Ritratto all'intorno *Licinius P. F. Augustus*. Sul rovescio: all'intorno *Licinii P. F. Augusti* [10]. (fig. 10)

10. Altra stessa effigie: sul tempio: S.C. all'intorno *Titus Caesar Imp. Aug.*
11. Trajano: all'esergo ritratto; all'intorno: *Imp. Nervae Trajano, Germ. Dac. S.M. Trib. Pot. Cos. IV P.P.*; rovescio: in mezzo tre insegne militari ai cui Latini S.C. all'intorno *S.P.Q.R. Optimo Principi.*
12. Altra: ritrovata in un sepolcro fatta fed. totalmente corrosa; forse dello stesso Imperatore.
13. Altra: come s.^a.
14. Altra: *ig.*
15. Adriano: Ritratto: *Adrianus Aug.* Il rovescio è corroso.
16. Marc'Aurelio: Ritratto del Principe: rovescio all'modulo, ma è molto guasta.
17. Settimio Severo: Ritratto: non si legge che *RVS Aug.* Il rovescio: sul tempio: S.C. all'intorno *Trib. Pot. Aug.*
18. Altra simile.
19. Gallieno: Sull'esergo ritratto all'intorno *Galienus Aug.* Il rovescio una Cerva coll'epigrafe: *Diana Cons. Aug.*
20. 21. 22. 23. 24. 25. simile alla prima. *ig.*
26. Licinio: sull'esergo: Ritratto all'intorno *Licinii P. F. Augusti* [10]. (fig. 10)

TRASCRIZIONE MANOSCRITTO | PAG. 3

- 27 [10]. *Licinianus*: nel Centro *Votis X.X. Sar.* [11] (fig. 10)
 28. Costantino figlio di Costantino. Sull'esergo ritratto del Principe coll'epigrafe *Constantinus P.F. Aug.* Sul rovescio: un tempio aperto con Statua hastata. (fig. 11)
 29. Costanzo II. All'intorno del Ritratto: *Constantius II P. F. Aug.* sul rovescio un guerriero a cavallo: La leggenda non è comprensibile. (fig. 12)
 30. La stessa più piccola col med.º impronto.
 31. Moneta Greca.
 32. Asse di Famiglia.

Monete della R. Casa di Savoia

33. 34. 35. 36. 37. 38. Cavallotti: dall'esergo Ritratto, stemma e leggenda di Carlo Emanuele I. Sul rovescio un Cavallo nudo corre. Una è d'argento e le altre di rame. (figg. 13-14)
 39. Altra dello stesso Principe, stemma e ritratto, colla leggenda al di sotto 1619. (fig. 15)
 40. Altra d'argento dello stesso Principe, assai grande, col ritratto, stemma ed epigrafe e la data 164 1625. (fig. 16)
 41. 42. Delli Duchi Francesco Giacinto e Carlo Emanuele II, coi loro ritratti doppi su ambe: l'una ha 1648, l'altra 1650. (fig. 17)

27. *Licinianus*: nel centro *Votis X.X. Sar.*
 28. Costantino figlio di Costantino: dall'esergo ritratto del Principe coll'epigrafe *Constantius P. F. Aug.* Sul rovescio: un tempio aperto con Statua hastata.
 29. Costanzo II. all'intorno del Ritratto: *Constantius II P. F. Aug.* sul rovescio un guerriero a cavallo: La leggenda non è comprensibile.
 30. La stessa più piccola col med.º impronto.
 31. Moneta Greca.
 32. Asse di Famiglia
 Monete della R. Casa di Savoia
 33. 34. 35. 36. 37. 38. Cavallotti: dalla R. Casa di Savoia, donna e ritratto, colla leggenda al di sotto 1619.
 39. Altra dello stesso Principe, donna e ritratto, colla leggenda al di sotto 1619.
 40. Altra d'argento dello stesso Principe, donna e ritratto, colla leggenda al di sotto 164 1625.
 41. 42. Delli Duchi Francesco Giacinto e Carlo Emanuele II, coi loro ritratti doppi su ambe: l'una ha 1648, l'altra 1650.

TRASCRIZIONE MANOSCRITTO | PAG. 4

42. 43. 44. Tre di Vittorio Amedeo II. Ritratto, stemma e leggenda [12].
 45. Un soldo del 1730. (fig. 18)

Moneta di Milano.

46. Da un lato il ritratto d'un Principe coll'Epigrafe *VS.II.REX.* Dall'altra una palma all'intorno, e nel centro *MLNI DVX.* e ~~contornato da una palma~~. (fig. 19)

Mantova.

47. Moneta di Mantova: sull'esergo l'Aquila con all'intorno *Carolus D. G. Mantuae Dux.* Sul rovescio: *Sant'Evasio* in abito Pontificale con all'intorno *Sanctus Evasius.*

Appartiene al Monferrato. (fig. 20)

48. Altra: Croce ramificata da un lato: non è leggibile il contorno.

Sul rovescio una Corona che sovrasta un monte, con all'intorno, *Dux Mantuae.* Manca il nome del Principe che è corroso. (fig. 21)

49. Altra: sull'esergo Stemma di Mantova coll'epigrafe *Franc.*, il resto è corroso. Dall'altra ossia sul rovescio un uomo a cavallo colla leggenda *Ant.*, il resto è corroso, forse *Franciscus Dux Mantuae.* (fig. 22)

Francia.

50. Moneta da un lato il ritratto d'un Rè, all'intorno *ICUS REX.* Dall'altra *X. VIC.* colla Croce. Forse ad Enrico IV Re di Francia.

42. 43. 44. Tre di Vittorio Amedeo II. Ritratto, stemma e leggenda
 45. Un soldo del 1730.
 Moneta di Milano.
 46. Da un lato il ritratto d'un Principe coll'Epigrafe *VS.II.REX.* Dall'altra una palma all'intorno, e nel centro *MLNI DVX.* e ~~contornato da una palma~~
 Mantova.
 47. Moneta di Mantova: sull'esergo l'Aquila con all'intorno *Carolus D. G. Mantuae Dux.* Sul rovescio: *Sant'Evasio* in abito Pontificale con all'intorno *Sanctus Evasius.* appartiene al Monferrato.
 48. Altra: Croce ramificata da un lato: non è leggibile il contorno, e nel centro *Dux Mantuae.* Manca il nome del Principe che è corroso.
 49. Altra: coll'epigrafe *Stemma di Mantova all'epigrafe Franc.* Dall'altra: forse: dall'altra: forse: un nome a cavallo. colla leggenda *Ant.* il resto: forse: forse: *Franciscus Dux Mantuae.*
 Francia.
 50. Moneta da un lato il ritratto d'un Rè, all'intorno *ICUS REX.* Dall'altra *X. VIC.* colla Croce: forse ad *Carlo IV. Re di Francia.*

TRASCRIZIONE MANOSCRITTO | PAG. 5

Allemagna [13]

51 [14]. Moneta d'Arrigo II in Argento

Genova

52. Moneta d'Argento. Da un lato la croce, all'intorno *Conradus Rex Romanorum. quale-An. 8 [15]*. dall'altra, ossia sul rovescio, un Conio, colla Leggenda*Dux et Gubernator Reip Genuensis. (fig. 23)*

53. La stessa in argento più piccola. (fig. 24)

Francia

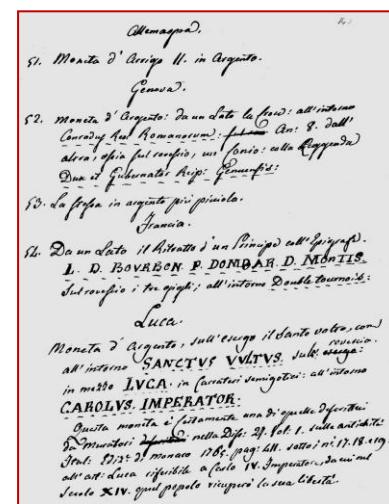
54. Da un lato, il Ritratto d'un Principe coll'Epigrafe *L. D. BOVRBON P. DOMBAR. D. MOnTIS.*Sul rovescio i tre gigli, all'intorno *Double tournois. (fig. 25)*

Lucca

55. Moneta d'Argento, sull'esergo il Santo volto, con all'intorno *SANCTVS VVLTVS*. Sull'esergo [16] in mezzo *LVCA* in caratteri semigotici, all'intorno *CAROLVS IMPERATOR. (fig. 26)*

Questa moneta è certamente una di quelle descritte dal Muratori nella Dis. 27, vol. 1, sulle Antichità Ital: Ediz. e di Monaco 1764, pag. 411, sotto i n. 17. 18. e 19. all'art. Luca riferibile a Carlo IV

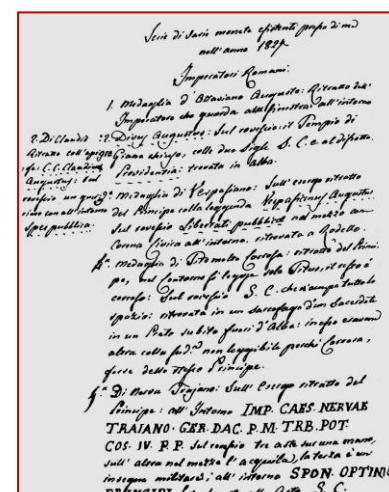
Imperatore, da cui nel secolo XIV quel popolo ricuperò la sua libertà.



TRASCRIZIONE MANOSCRITTO | PAG. 6

Serie di varie monete esistenti presso di me nell'anno 1827 [17].

Imperatori Romani.

1. Medaglia d'Ottaviano Augusto: Ritratto dell'Imperatore che guarda alla sinistra. All'intorno *Divus Augustus*, sul rovescio il Tempio di Giano chiuso, colle due sigle S. C. e al di sotto *Providentia*: trovata in Alba [18].3. Medaglia di Vespasiano: sull'esergo ritratto del Principe colla leggenda *Vespasianus Augustus*. Sul rovescio *Libertati pubblicae* nel mezzo con Corona Civica all'intorno. Ritrovata a Rodello.4a [19]. Medaglia di Tito molto corrosa. Ritratto del Principe, nel contorno di legge solo *Titus*, il resto è corrosa. Sul rovescio S.C. che n'occupa tutto lo spazio. Ritrovata in un sarcofago d'un sacerdote in un Prato subito fuori d'Alba. In esso eravonno altra colla sup. non leggibile perché corrosa, forse dello stesso Principe.5a [20]. Di Nerva Trajano. Sull'esergo ritratto del Principe, all'intorno *IMP. CAES. NERVAE TRAIANO. GER. DAC. P.M. TRB. POT.*COS. IV. P.P. Sul rovescio tre aste sur una mano, sull'altra nel mezzo l'acquila, la terza è una insegna militare. All'intorno *SPQR. OPTIMO PRINCIPI*. Lateralmente alle Aste S.C.

TRASCRIZIONE MANOSCRITTO | PAG. 7

Essa è d'una bellissima conservazione. Fu ritrovata sul territorio d'Alba [21].

6^a [22]. Altra dello stesso Principe. Ritratto: Chiaro vi si legge *Trajanus Aug*, il resto non è leggibile.

Sul rovescio un guerriero coll'Asta in mano, e nel Centro S.C., trovata come sopra.

^{7a} [23]. Altra, che alla Leggenda pare di Settimio Severo con ritratto sull'esergo, e con un Asta, è molto degradata. Rinvenuta come s.^a.

8. }
9. }
10. } Medaglie di Galieno Augusto. Ritratto del
11. } Principe al contorno *Galienus Augustus*.
12. } Sul rovescio un Cervo, colla legenda all'
13. } intorno.
14. }
15. }
16. }

15. Medaglia di Licinio Liciniano: ritratto del Principe colla leggenda sull'esergo *Licinius Imp. Aug.*
Sul rovescio *Licinianus*, nel mezzo *Votis* due croci, ed al di sotto *Sar.*

6. C'è una bellissima conservazione: fu rito: dato nel territorio d'Alba.

6'. Altro della stessa Pomeriggi Ristorante: Chiave n. 10
legge Pomeriggi: Cogli: il ristorante leggibile:
sul ristorante un quattino, colt'atto in mano, e
nel centro S. C. trovato (foglio)

7. Alberi, che alla Legge (a pari) di Bettino
devono coltivarsi nell'edificio, con un certo
e molto degradata: ristorante (foglio)

8. }
9. }
10. }
11. Madaglio di Galatina Augusto: Ristorante del
12. Pomeriggi del ristorante Galatina Augusto:
13. Sul ristorante un fusto, con la legge: dato all'
14. interno.
15. Madaglio di Lecce Bettino: Ristorante del Pomeriggi
sulla legge: dato al giorno Lecce, 10 aprile 1910: Cogli:
sul ristorante Lecce Bettino: nel mezzo fusto: dato
così: ed al 10 aprile 1910.

TRASCRIZIONE MANOSCRITTO | PAG. 8

Serie d'alcune medaglie e monete esistenti
presso l'Avv.^o De Canis, e ritrovate
in Alba e suo territorio. 1825 - 6 - e 7. [24]

IMPERATORI ROM.

1^a. Ottaviano Augusto. Ritratto di Cesare, nel contorno DIVVS. AVGVSTVS, sul rovescio il tempio di Giano Chiuso con ai lati S. C. al dissotto PROVIDENTIA.

2^a. Claudio. Effigie del Principe, sull'esergo
T.C. CLAVDIVS. Sul rovescio il Tipo
della speranza, con all'intorno SPES
PVBLICA.

3. La medesima.

4. Vespasiano. Figura del Principe. All'esergo
VESPASIANVS. AVGVSTVS. Rovescio
nel mezzo LIBERTATI. PVBLICAE.
nel contorno la Corona Civica.

5. Tito. Molto corrosa, sull'esergo il ritratto, all'intorno TITVS, il resto manca. Sul rovescio S.C. che occupa il Centro.

6. Altra ritrovata colla sud.^{ta} non leggibile forse dello stesso imperatore.

Serie d'alcune medaglie e monete eritane
 presso l'aut. De'cani, e ritrovate
 in Alba e sua Provincia 1825. - 6-7.
 IMPERATORI ROM.
 1^o Ottaviano Augusto: Ritratto di Cesare: nel
 contorno DIVVS. AVGUSTVS: sul dorso
 il tempio di Giove Clesio con altare S. C.
 al di sotto PROVIDENTIA.
 2^o Claudio: Effigie del Principe: sull'orso
 T. C. CLAVDIVS sul roccioso il Dopo
 della speranza, con all'interno SPES.
 PUBLICA
 3^o La medesima.
 4^o Vespasiano. Figura del Principe: all'orso
 VESPASIANVS. AVGYSTVS: roccioso
 nel mezzo LIBERTATI. PUBLICAE.
 nel Contorno la Guerra Civica.
 5^o Tito: molto coriosa, sull'orso il ritratto
 all'interno TITVS: sulla manca: sul
 roventio S. C. che occupa il Centro.
 6^o Altra ritrovata colla med. non leggibile forse
 dello stesso imperatore.

TRASCRIZIONE MANOSCRITTO | PAG. 9

7. [25] Nerva Trajano: all'esergo ritratto: nel contorno IMP. CAES. [26] NERVAE. TRAIANO. GER. DAC. P. M. TRIB. POT... COS IV P.P. Sul rovescio la mano della giustizia, l'aquila Romana ed altra insegna militare, al lati S.C. all'intorno S.P.Q.R. OPTIMO PRINCIPI.

8. La stessa: ritratto come s.^a, non vi si legge che TRAIANO AVG. Un guerriero astato, e S.C. occupano il centro, il resto è corroso.

9. 10. } 11. 12. 13. 14. } Galieno. Effigie del Principe, all'intorno L. GALLIENVS. AVGST Sul rovescio una Cerva coll'iscrizione nel contorno DIANA CONS. AVG.

15. LICINIO. All'esergo ritratto: nel contorno IMP. LICINIVS P. F. AVG. al rovescio nel contorno LICINI, nel mezzo VOTIS .X.X. al di sotto SAR.

7. Nerva Trajano: all'esergo ritratto: nel contorno IMP. NERVAE. TRAIANO. GER. DAC. P. M. TRIB. POT. COS. IV. P.P. Sul rovescio la mano della giustizia, l'aquila Romana ed altra insegna militare, ai lati S.C. all'intorno S.P.Q.R. OPTIMO PRINCIPI.
8. La stessa: ritratto come s.^a, non vi si legge che TRAIANO AVG. Un guerriero astato, e S.C. occupano il centro, il resto è corroso.
9. Galieno. Effigie del Principe, all'intorno L. GALLIENVS. AVGST Sul rovescio una Cerva coll'iscrizione nel contorno DIANA CONS. AVG.
15. LICINIO. All'esergo ritratto: nel contorno IMP. LICINIVS. P. F. AVG. al rovescio nel contorno LICINI, nel mezzo VOTIS .X.X. al di sotto SAR.

Altri ritrovamenti monetari effettuati in Alba e dintorni

1. Alba | Nell'inventario del Museo Civico, nn. 141 e 92: follis AE Leone III, Costantino V e Leone IV (Sabatier II, pp. 59-60, n. 5). Presenza sospetta. Rif. FEA 1986: forse locale. ARSLAN 1998, p. 301 (cita con dubbi); SACCOCCI 2005, p. 111, nota 41 (accetta provenienza locale), p. 121 n. 76.

2. Alba | Monete citate da Casalis come rinvenute ad Alba: “del re goto Atalarico, tremissi del longobardo. Desiderio (‘stellato’?), e di Bosone (879-887), re di Provenza”. Rif. CASALIS 1833-1856, I, p. 125; ARSLAN 1998, pp. 293, 299; ARSLAN 2004, n. 4790; SACCOCCI 2005, p. 111, nota 42, p. 121 n. 75.

3. Alba, chiesa di San Domenico | Durante i lavori di restauro della chiesa di San Domenico ad Alba, rivenute otto monete dei secoli XVI-XIX. Rif. ROVELLI 1984.

4. Alba, chiesa di San Lorenzo (Duomo), scavi 2007-2011 | Da scavi nella chiesa di San Lorenzo realizzati tra il 2007 e il 2011, in unità stratigrafiche variabili dal I secolo a.C. al XVI secolo circa, 52 monete di età romana, medievale e moderna. 19 esemplari da 16 sepolture, più un gruppo di 8 esemplari dall'ossario US 938. Per le monete rinvenute, classificazioni e cronologie si veda BARELLO 2013, ma spesso imprecise, necessarie di revisione e GIANAZZA 2022. Cons.: Alba, Museo Diocesano. Alcune di queste monete esposte nei sotterranei della chiesa di San Lorenzo. Rif. BARELLO 2013 (con datazioni imprecise), GIANAZZA 2022.

5. Alba, dal territorio (ante 1909) | In EUSEBIO 1909, segnalazione (incompleta) del rinvenimento di AE di III-IV sec. d.C., oltre che monete di Carlo V d'Asburgo e dei duchi di Mantova e Monferrato. Rif. EUSEBIO 1909.

6. Alba, piazza Risorgimento, ex casa Miroglio | Moneta IX-X secolo: due denari d'argento carolingi (secondo quarto IX-X sec.?). Rif.: MICHELETTO 1995, p. 343; MICHELETTO 1995, p. 375; ARSLAN 2004, n. 4795.

7. Alba, Teatro sociale | Moneta IX-X secolo: denaro, Ottone I/Pavia. Rif.: BARELLO 1999, pp. 285-288; SACCOCCI 2001-02, p. 172; ARSLAN 2004, n. 4800.

8. Alba, varie località, tra cui p.zza Risorgimento, scavi 1993-1999 | In totale 75 monete e gettoni riferibili tra il X secolo e l'età moderna, rinvenuti in diverse occasioni ad Alba. Segnalati 2 denari normanni da piazza Risorgimento, con legenda deteriorata ma tipo DUMAS 1979, tav. XVIII n. 6 (gruppo B: metà XI sec.). Rif.: BARELLO 1999; MURIALDO 2003, p. 27 (cita i due denari normanni); BARELLO 2015 (cita i due denari normanni in riferimento al ritrovamento di un denaro nomanno a Castelletto Cervo; v. ritrovamento n. 10207).

9. Alba, via Cerrato | Moneta IX-X secolo: denaro, Ottone I. Rif.: BARELLO 1999, pp. 285-288; ARSLAN 2004, n. 4805.

10. Alba, dal territorio | Presso il Museo “Federico Eusebio”, diverse monete di età imperiale provenienti da scavi effettuati sul territorio. Numerosi pezzi rinvenuti in tombe, come “oboli di Caronte”. Cons.: Alba, Museo Civico Archeologico e di Scienze Naturali “Federico Eusebio”.

11. Alba, necropoli di San Cassiano | Segnalato un asse frazionato della zecca di Nemausus per Augusto (RIC 1, 2nd ed., nn. 155-157: 20-10 a.C.). Per Barello il frazionamento potrebbe essere avvenuto per ricavare due semissi dalla moneta. Rif.: Poster a cura di Federico Barello presentato nell'ambito del convegno *Monete frazionate* tenutosi all'Università Cattolica di Milano il 16-17 settembre 2019 (illustra la moneta frazionata).

12. Alba, via Cavour, sede della Banca d'Alba (ex Casa Paruzza), scavi 2005-2010 | Nel corso delle indagini archeologiche condotte nel 2005-2010 in concomitanza con i lavori per la nuova sede della Banca d'Alba (via Cavour, nell'edificio già noto come Casa Paruzza), ritrovamento sporadico di cinque monete romane e tre medievali. Monete romane: asse di Tiberio per il divo Augusto, zecca di Roma, 22/23-30 d.C.; sesterzio di Tiberio per il divo Augusto, zecca di Roma, 34-37 d.C.; asse di Claudio, zecca di Roma, 50-54 d.C.; asse (?) di Traiano, 98-117 d.C.; asse (?) illeggibile. Monete medievali 3 es. delle zecche di Pavia e Lucca, secc. X-XII (riconoscibile un denaro a nome di Ottone della zecca di Pavia). Cons.: Alba, Banca d'Alba. Rif.: GIANAZZA 2022.

13. Alba, regione Castelnuovo, villa La Torre, proprietà Marchisio | Ritrovamento di monete in argento e bronzo di età romana, una palla di cannone in ferro, un anello in rame con castone, frammenti ceramici graffitici d'epoca medievale e alcune monete d'epoca moderna. Secondo Fresia le strutture identificate sarebbero pertinenti al *castrum novum*, segnalato nel catasto d'Alba del 1560 e nella cartografia settecentesca e napoleonica, forse risalente alla seconda metà del XIII secolo. Rif. FRESIA 1991, pp. 12-13; BARELLO 1997, p. 44, n. 9.

14. Corneliano d'Alba

Moneta bizantina: follis, Ae, Leone IV; mezzo follis, Costantino IV per Siracusa. Conservate nel museo di Alba. Rif.: ARSLAN 1998, p. 301 (segnalate come Alba); BARELLO 1997, p. 39; ARSLAN 2001, p. 243, nota 66; ARSLAN 2004, n. 4960; SACCOCCI 2005, p. 111, nota 41, p. 121, n. 77.